

Buongiorno a tutte e a tutti,
sono davvero contenta di dare inizio ai lavori di questa giornata.

Questo è il primo evento che come CPO di Torino abbiamo organizzato con la partecipazione di tutta la Rete CPO del Distretto Piemonte e Valle d'Aosta.

Come sapete questo evento ha lo scopo di presentare i risultati del sondaggio che, con l'aiuto del nostro Consiglio dell'Ordine, che si è occupato dell'invio del questionario e della raccolta delle risposte, è stato effettuato lo scorso autunno al fine di fotografare una situazione aggiornata rispetto al sondaggio che avevamo già effettuato, allora solo nel Foro di Torino, nel 2020 (subito dopo la prima grande ondata pandemica) presentando poi i risultati in un convegno nel febbraio del 2021.

Con quel primo sondaggio del 2020 come CPO volevamo capire soprattutto se la modalità di lavoro da remoto, il cd smart working, che, per motivi di forza maggiore dettati proprio dall'emergenza sanitaria, era stata introdotta anche negli studi legali, aveva comportato delle diseguaglianze tra varie categorie di professionisti e professioniste. Arianna ci ricorderà tra poco cosa era emerso.

E a distanza di tre anni abbiamo pensato di provare a capire che cos'è rimasto oggi di questa modalità di lavoro da remoto per avvocate ed avvocati e, con l'occasione, abbiamo esteso l'indagine ad altri temi a noi cari, quali il legittimo impedimento e l'uso del linguaggio di genere nella nostra professione.

Fatta questa breve premessa, innanzitutto ringrazio **l'avv.ta Simona Grabbi**, Presidente del nostro Consiglio dell'Ordine, e **l'avv.ta Cesarina Manassero**, Presidente del nostro CPO di Torino, che porteranno i saluti subito dopo la mia breve introduzione.

Ringrazio poi e saluto la Coordinatrice della Commissione di Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense **avv.ta Lucia Secchi Tarugi** che sono lieta di comunicarvi che è collegata con noi da remoto e che interverrà dopo la presentazione dei risultati del sondaggio.

E ringrazio anche tutti i Presidenti dei CPO della Rete e i Presidenti dei COA presenti oggi, nonché la collega **Roberta Francorsi**, Presidente della Rete CPO del Distretto Piemonte e Valle D'Aosta, che si è occupata di curare la diffusione del questionario presso i vari Fori, svolgendo anche la funzione di coordinatrice.

Ma soprattutto voglio ringraziare **le nostre gentili relatrici**, che Vi presenteremo meglio man mano, per avere accolto il nostro invito e quindi per essere oggi qui con noi, ad aiutarci ad analizzare i risultati del nostro sondaggio.

Ringrazio poi tutti i componenti del CPO che hanno collaborato a questo evento e, soprattutto, Arianna Enrichens e Paolo Videtta che oggi porteranno i loro contributi, nonché, naturalmente, la Fondazione Capris che ci ospita e il dott. Paolo Scisci che, come sempre, ci è stato di grande supporto.

E, infine, grazie a tutte e tutti voi che siete qui in presenza o che ci seguite da remoto, così numerosi e numerose da aver reso necessario, con nostra grande soddisfazione, l'ampliamento dei posti sulla piattaforma.

Ora qualche veloce indicazione pratica:

- 1) Chi è in Presenza ricordi che deve firmare sia in entrata che in uscita;
- 2) Per chi segue da remoto ricordo che, come sempre negli eventi di formazione a distanza, ad un certo punto comparirà sullo schermo una domanda a risposta multipla. Avrete 2-3 minuti per rispondere e non avrete problemi a farlo se seguirete con attenzione gli interventi;
- 3) Tutti i materiali che ci saranno gentilmente forniti dalle relatrici saranno pubblicati sulla pagina web del nostro CPO (accesso dal sito del Consiglio dell'Ordine di Torino);
- 4) Come avete potuto vedere dalla locandina la partecipazione alla giornata di oggi, oltre che essere titolo per l'attribuzione di crediti formativi, è anche titolo per la permanenza nelle liste degli avvocati e delle avvocate che hanno accesso al Fondo Regionale sia per le cause di diritto antidiscriminatorio sia per quelle nelle quali l'assistita è una donna vittima di violenza.
- 5) Eventuali domande potranno essere poste alle relatrici alla fine degli interventi.

Da ultimo una cosa importante:

La giornata di oggi è molto ricca di voci e di contributi e, dunque, per poter rispettare il programma è necessario che gli interventi rispettino i tempi previsti.

Mi scuso in anticipo, quindi, se dovrò in qualche occasione sollecitare la conclusione di qualche intervento ma è assolutamente indispensabile il rispetto dei tempi previsti, soprattutto per poter lasciare il dovuto spazio alle nostre relatrici.

Senza rubare altro tempo passo dunque la parola alla nostra Presidente del Consiglio dell'Ordine avvocatessa Simona Grabbi che ringrazio per essere riuscita, seppur in giorno di Consiglio, ad essere qui con noi oggi.

Avv. Monica Della Gatta

(Presentazione tuttifori)

Bene,

dopo che Arianna ci ha raccontato a grandi linee quali risultati erano stati raggiunti con la diffusione del primo questionario nel 2020, cercherò di esporre brevemente i risultati del sondaggio odierno, senza volervi annoiare con l'analisi di tutte le slides, che scorreremo velocemente evidenziando alcuni aspetti, ma che potranno essere da Voi consultate visto che come vi ho detto prima verranno pubblicate sulla pagina web del CPO.

Il 1° gruppo di domande riguardava la composizione del campione e, quindi, indagava le caratteristiche di coloro che rispondevano al questionario.

Vi segnalo alcuni aspetti:

- dal grafico di sinistra si evince come abbiano risposto al questionario molte più donne che uomini

- la fascia di età in cui vi sono state più risposte risulta essere quella tra i 35 e 55 anni

- prendendo atto che il 78% delle risposte proviene da avvocati e avvocate che si occupano di diritto civile, guardando le risposte relative alla Posizione professionale possiamo notare:

- che ci sono moltissimi titolari di Studio sia donne che uomini

- che i collaboratori di studio sono sempre meno

- che gli studi associati sono composti perlopiù da uomini (abbiamo un 20% di uomini soci di associazioni professionali e abbiamo solo un 10% di donne che svolgono la professione in forma associata). Ci chiederemo poi il perché

- in merito al reddito, se rileviamo che la stragrande maggioranza di avvocati e avvocate dichiara di avere un reddito al di sotto dei 50.000 euro annui, andando a vedere, è evidente una significativa disuguaglianza reddituale tra le avvocate e gli avvocati: se il 50% delle avvocate hanno un reddito al di sotto dei 30.000 €, solo il 30% degli uomini al di sotto di questa soglia e lo stesso si dica anche per la fascia superiore di reddito (tra 30.000 e 50.000 € annui), per non dire che ci sono invece tetti di redditi più alti a cui le donne non arrivano e gli uomini si (ma la collega Rodari ci dirà certo di più sul punto)

- per quanto riguarda l'età possiamo dire che i redditi più alti sono tra 55 e 75 anni

- poi ci sono delle distinzioni del reddito in base al sesso ed ai figli e qui è interessante notare innanzitutto che donne e uomini senza figli guadagnano di meno di donne e uomini con figli, ma una cosa colpisce: che tra uomini e donne con figli c'è una grande differenza reddituale, molto più accentuata che non tra uomini e donne senza figli: mentre il 20% circa degli uomini con figli ha un reddito al di sotto dei 30.000 € annui, quasi il 50% delle avvocate con figli ha un reddito inferiore ai 30.000 € annui ! Ciò vuol dire naturalmente che le donne si occupano molto di più dei figli rispetto agli uomini.

Il 2° gruppo di domande riguardava invece lo smart working:

- è stato molto utilizzato durante il lockdown adesso sicuramente molto meno: c'è un 50% che non lo utilizza mai però c'è anche un 10% che lo utilizza sempre e gli altri lo utilizzano un po' in misura variabile. Pare dunque che qualcosa di questa modalità sia rimasto, specie tra le generazioni più giovani;
- in merito poi alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro con lo smart working è da notare che non c'è una grandissima differenza nelle risposte tra uomini e donne (in linea di massima è una modalità gradita più alle donne che agli uomini), ma la cosa che è da notare è che di nuovo abbiamo una differenza tra le donne con figli e gli uomini con figli e nel senso che chi trova più dura la conciliazione dei tempi di vita e lavoro durante lo smart working sono le donne con figli che, evidentemente, a casa si devono occupare anche dei figli e del lavoro.

C'è poi una domanda sul legittimo impedimento (leggere la domanda) alla quale l'87% ha risposto di non avere mai chiesto rinvio ricevendo un rifiuto mentre invece il 13% si (c'è un elenco di motivi per cui sono stati chiesti)

Il questionario prevedeva quindi due domande sul linguaggio di genere: già dal primo colpo d'occhio non emergono differenze molto significative tra le risposte degli uomini e delle donne. Emerge invece che più le donne degli uomini pensano che la declinazione femminile del titolo "avvocato" sia sminuente, mentre è maggiore il numero degli uomini che dichiarano e sostengono che sia grammaticalmente scorretto.

Dall'altra risposta risulta che una più che consistente maggioranza continua ad utilizzare il termine Avvocato anche per definire una donna che svolge la professione forense, però si deve rilevare che comincia ad affermarsi anche il termine "avvocata" che più o meno viene utilizzato da un 20% di coloro che hanno risposto (più nelle fasce di età giovani oppure anche nelle più avanzate e meno nelle fasce medie)

- è da notare anche che se le donne sono quelle che usano di più il termine "Avvocata" sono anche quelle che usano più il termine "Avvocato"

- per quanto riguarda la domanda relativa all'utilità di stipulare convenzioni con strutture per l'affidamento occasionale è risultato che senza grosse distinzioni di sesso è stata ritenuta un'idea positiva e utile

Foro di Torino

Detto ciò, per quanto concerne l'indagine statistica effettuata presso il Foro torinese vorrei segnalare in breve:

- 1) campione rappresentativo (leggere numeri)
- 2) risultati abbastanza in linea con quelli generali (d'altra parte su poco meno di 2.000 risposte 1.500 vengono da Torino)
- 3) più del 70% di coloro che hanno risposto al questionario hanno dichiarato di percepire un reddito inferiore ai 50.000 euro annui (vedere torta grafico)
- 4) per quanto riguarda lo smart working, si può dire che qualcosa è rimasto, specie nelle generazioni più giovani, specie per le donne che lo utilizzano maggiormente.
- 5) sul linguaggio siamo abbastanza allineati ai risultati generali e pertanto la strada pare ancora lunga e quindi il lavoro del cpo da fare è ancora tanto.
- 6) A Torino sono state fatte due domande in più: ludoteca, partecipazione al sondaggio precedente (potevano essere fatte solo lì)

Vi ringrazio per l'attenzione e passo la parola alla collega Roberta Francorsi del Foro di Aosta, Presidente Rete CPO che dopo averci raccontato com'è andato il questionario ad Aosta, coordinerà anche i brevi interventi dei rappresentanti degli altri Fori.
Grazie per l'attenzione

Avv. Monica Della Gatta